Periodico del Sindacato Nazionale
dei Funzionari e delle Alte Professionalità
del Settore Assicurativo Italiano

Anno XXIII
N. 86
2° Trimestre
2018

notizie snfia

SNFIA VERSO IL CONGRESSO...

A colloquio con il politologo Marc Lazar

LA DEMOCRAZIA CAMBIA VOLTO

Vito Manduca
EDITORIALE

Primo Piano
Massimiliano Cannata
REPORTAGE
CDN Torino 16/17 maggio 2018

MONDO SNFIA e dintorni
Fabio Vecchioni
STALKING OCCUPAZIONALE

PARI&IMPARI
Concetta Saggio
PRIMO MAGGIO: FESTA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento Postale 70% - LO-MI

Sommario

1 **Editoriale**
di Vito Manduca

3 **CDN 16/17 Maggio 2018**
MOZIONE FINALE

4 **Primo Piano**
REPORTAGE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE
TORINO 16/17 MAGGIO 2018
CORAGGIO, DETERMINAZIONE ED EQUILIBRIO QUESTA LA ROAD MAP CHE PORTA AL FUTURO
di Massimiliano Cannata

7 **SOCIETÀ**
A COLLOQUIO CON IL POLITOLOGO MARC LAZAR
LA DEMOCRAZIA CAMBIA VOLTO

11 **Attivi oltre**
INFO E RIFLESSIONI
SEZIONE PENSIONATI IN BUONA SALUTE
di Giulio Gaidolfi

12 **Pari & impari**
PRIMO MAGGIO: FESTA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI
di Concetta Saggio

15 **Sfogliando**
L'AVVOLTOIO
di Giuseppe Petrarca (Homo Scrivens)
Recensione di Fiorella Franchini

Mondo snfia e dintorni

1 **CDN DI TORINO 16/17 MAGGIO 2018**

CONTRIBUTI DEI SEGRETARI PROVINCIALI:
Roberto Di Marco – Generali – Roma
Arnaldo De Marco – Reale Mutua – Torino
Emilio Intonazzo – AXA Assicurazioni – Milano

CONTRIBUTI DEI SEGRETARI DI COORDINAMENTO:
Giulio Putti – Gruppo Generali
Andrea Bevilacqua – Gruppo Unipol

CONTRIBUTI DEL TEAM TUTELA:
Giorgio Rioli – Consigliere Nazionale Sezione Pensionati
Fabio Vecchioni – Consigliere Nazionale, responsabile Team Tutela Legale

Periodico del Sindacato Nazionale dei Funzionari e delle Alte Professionalità del Settore Assicurativo Italiano

notizie snfia

Anno XXIII - N. 86
Secondo trimestre 2018

Direttore Responsabile
Saverio Murro

Redattore Capo
Vito Manduca

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Bevilacqua, Massimiliano Cannata, Arnaldo De Marco, Roberto Di Marco, Fiorella Franchini, Giulio Gaidolfi, Emilio Intonazzo, Marc Lazar, Giulio Putti, Giorgio Rioli, Concetta Saggio, Fabio Vecchioni, Giovanni Zanetti

Direzione e Redazione
Via De Amicis, 33
20123 Milano
Tel. 02.8324.1464 - fax 02.8324.1472

Uffici di Roma
Corso Vittorio Emanuele II, 287
00186 Roma
Tel. 06.31070045 - Fax 06.89013114
e -mail: ufficio_roma@snfia.org

Tipografia e stampa
Grafica Metelliana S.p.A.
Via Sibelluccia, Area P.I.P.
84085 Mercato S. Severino (SA)

Aut. Tribunale di Milano in data 20/09/1996 al n. 591
Iscritto nel Registro degli Operatori Di Comunicazione (R.O.C.) al n. 18595
Distribuzione Gratuita

Associato
Unione Stampa Periodica Italiana

Associato
Union Network International

Editoriale

«...per il nostro Sindacato, tre sono i valori fondamentali... vicinanza, concretezza e rispondenza»
(Roberto Casalino)

Un anno è appena trascorso dal nuovo corso scelto da SNFIA, sancito nel CDN di Rimini nel mese di giugno 2017, eppure quanto è successo prima di quell'evento sembra già preistoria e gli orizzonti finora valicati dalla squadra SNFIA sono certamente superiori a quelli delle prime intenzioni, con risultati a oggi molto positivi e con benefici manifesti per le associate e per gli associati.

Segno questo che il cambio di passo voluto nel programma avviato nel CDN di giugno 2017, e messo meglio a punto in quello di novembre a Palermo, non solo è stato praticato ma addirittura accelerato in marcia, esercitato con "un'assunzione collettiva di responsabilità" che ha consentito – e non poteva essere altrimenti – il successo delle azioni intraprese.

SNFIA, saputo calibrare il passo, ha ripreso a correre in modo equilibrato, realizzando obiettivi e raggiungendo traguardi.
Non si può dire altrettanto, purtroppo, della società globale e della politica, non solo in Italia, dove le troppe fughe in avanti stanno valicando orizzonti inquietanti più che esaltanti.

Non a caso abbiamo ospitato nella rubrica Società l'intervista al politologo Marc Lazar sul fenomeno dei populismi per i quali lo strumento privilegiato sono proprio le fughe in avanti. Spesso si tratta di fughe dalla realtà o, meglio, fughe dalla responsabilità che allontanano dalla democrazia.

Fughe in avanti le abbiamo viste negli ultimi mesi anche nel mondo del lavoro, soprattutto da parte di multinazionali che, nel chiaro e maldestro tentativo di andare oltre le relazioni industriali, hanno agito calpestando diritti sindacali, ritenuti, almeno in Italia, limiti invalicabili.
Ne abbiamo dato conto nei numeri precedenti, ma ci ritorniamo per registrare volentieri come grazie a un sano ritorno a un passato non più tanto recente da parte del Sindacato, che con un'azione unitaria determinata, convinta e sostenuta soprattutto dai lavoratori delle giovani generazioni, si sia riusciti a riconquistare il diritto alla negoziazione. In Amazon si è raggiunto un accordo, storico per quella realtà, per disciplinare i carichi di lavoro. Un tabù perfino per aziende nostrane.

Lo avevamo auspicato, e in qualche modo, come rivista di opinione sindacale, sollecitato. Nel volgere di poco tempo è accaduto, e la circostanza ci fa ancora una volta affermare quanto sia determinante e necessaria la presenza del Sindacato nelle aziende!

Non possiamo ancora affermare che si tratti di una inversione di tendenza in realtà aziendali globalizzate che rimangono allergiche alle negoziazioni e al rispetto di norme e di persone, ma di certo possiamo ritenere che l'aver scongiurato la tracimazione dei diritti rappresenti un elemento di riflessione anche per le aziende italiane e per quelle di settore, di tanto in tanto pur esse tentate a superare ogni intermediazione per instaurare rapporti diretti *one-to-one* con i propri dipendenti.

Anche la politica, in fibrillazione tutta interna agli assetti di potere, dovrà prima o poi riconsiderare il confronto col mondo del lavoro. Più incisiva sarà l'azione sinda-

CDN – Torino 16/17 maggio 2018 – Un momento dei lavori

cale di massa e più difficile sarà per "il nuovo governo giallo-verde" trattare la materia del lavoro senza ascoltare i veri attori attraverso i propri rappresentanti. Noi in questo ci aspettiamo una profonda e sostanziale discontinuità, un'azione di governo che metta al centro il vero motore di una ripresa e di un recupero della produttività: **mettere al centro il lavoro e i lavoratori, valorizzandone le competenze e le professionalità, abbattendo concretamente con politiche adeguate le discriminazioni relative alle diversità di genere, e promuovendo ancora politiche generazionali volte non alla contrapposizione vecchi/giovani ma a una positiva integrazione che, attraverso il trasferimento delle esperienze e delle conoscenze, abbia l'obiettivo finale dell'approfondimento dei saperi.**

Argomenti su cui il CDN di Torino del 16/17 maggio 2018 non poteva non porsi domande, soprattutto nella relazione del Segretario Generale: per esempio, su cosa sia accaduto e quali segnali siano stati dati con la bocciatura delle politiche dell'ultimo quinquennio sul lavoro, riassunti nella legislazione del Jobs Act, e con il montare di un sentimento anticasta di rinnovamento radicale.

Mentre si è in corsa, talvolta è salutare anche fermarsi il tempo necessario, non tanto per prendere fiato – se il fiato è corto non si va da nessuna parte – quanto per focalizzare cosa trasmettere a chi deve seguire la corsa dei leader per attrarli e sostenerli nella fatica del correre in vista di traguardi comuni.

In questo contesto «per il nostro Sindacato, tre sono i valori fondamentali – afferma il Segretario Generale – che si chiede vengano praticati in quest'epoca da una sigla rinnovata e dinamica come la nostra: *vicinanza*, *concretezza* e *rispondenza*».
Valori in grado di scongiurare l'individualismo esagerato che spingerebbe a corse solitarie o a inseguire corridori sbagliati, sia a renderci "immuni" dall'essere anche noi identificati come la casta distante e autoreferenziale.

Valori che rendono possibile il passaggio da un ruolo di testimonianza a un ruolo di influenza reale tra i lavoratori.
Solo così si può correre tutti insieme senza lasciare indietro nessuno.

Con questi propositi, sono meglio definite le strutture di servizio e previsti gli spazi comunicativi necessari di cui la rivista rimane uno degli strumenti fondamentali. Oltre a riservare pagine ai lavori del CDN, e a quelli della Segreteria, ampio spazio viene dedicato ai territori.

In Mondo SNFIA e dintorni, la novità di servizio, dettagliata nella presentazione al CDN, è rappresentata dalla strutturazione del Team Tutela. Un team di colleghi, esperti in materia e generosi nell'azione, che si pongono a fianco di tutti coloro che dovessero essere sospinti indietro da corse sbagliate o semplicemente perché non ce la fanno a tenere il passo impresso dall'organizzazione aziendale e dall'avanzare tanto esaltante quanto inesorabile del mondo digitale.

Come ulteriore strumento di servizio e di rafforzamento della base, verrà riproposta periodicamente la scheda di iscrizione, rinnovata di recente per agevolare l'avvicinamento al Sindacato da parte dei colleghi simpatizzanti che normalmente ricevono e apprezzano la rivista.

Nel CDN di Torino è stato avviato il percorso che porterà al Congresso Nazionale nel 2019. La rivista, già dal prossimo numero di settembre, ne seguirà ogni fase per consentire la più ampia e democratica partecipazione.

Vito Manduca
Redattore Capo

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

TORINO 16/17 MAGGIO 2018

MOZIONE FINALE

È fondamentale proseguire con il metodo di lavoro intrapreso affinché mantenga al centro la squadra e lo spirito di collaborazione

In occasione del Consiglio Direttivo Nazionale di SNFIA, che si è svolto a Torino nelle giornate del 16 e 17 maggio 2018, il Segretario Generale Roberto Casalino ha sviluppato un'analisi approfondita e articolata della realtà del nostro Sindacato, sottolineando la crescita e il progresso che, già consolidati a fine dicembre, si sono ulteriormente rafforzati.

Il Sindacato continua a crescere con spirito inclusivo. La valutazione positiva espressa dal Segretario trova conferma nei dati relativi alle iscrizioni che mostrano un evidente incremento, con un picco storico raggiunto nello scorso mese di aprile.

È fondamentale proseguire con il metodo di lavoro intrapreso affinché mantenga al centro la squadra e lo spirito di collaborazione.

Dalle ultime elezioni politiche sono emersi evidenti segnali di disagio che, già da tempo, covavano anche in ambito lavorativo. In un mercato del lavoro in evoluzione sempre più frenetica, le colleghe e i colleghi chiedono vicinanza, concretezza e rispondenza ai loro nuovi bisogni: SNFIA li deve saper intercettare e interpretare.

Per il nostro Sindacato, la centralità dei territori rimane fondamentale e da sostenere attraverso iniziative e interventi idonei, accogliendo e valorizzando nuove intelligenze ed esperienze.

Va, nel contempo, preservato l'attuale patrimonio intellettuale di competenze ed esperienze, cui i giovani potranno e dovranno attingere in un passaggio intergenerazionale graduale, reciprocamente proficuo e lungimirante.

Nel corso dei lavori è stato ribadito che una comunicazione sempre più franca, tempestiva e trasparente rappresenta un *asset* strategico del nostro Sindacato.

Nell'attuale complessa fase storica delle relazioni industriali, si conferma di vitale importanza la nostra attività nell'ambito della contrattualistica.

I lavori del Consiglio, che hanno registrato una grande partecipazione, hanno confermato la valenza decisiva della conduzione pluralistica del Sindacato.

Il lavoro in team e la strutturazione del nostro agire costituiscono, infatti, la premessa organizzativa indispensabile per centrare risultati di rilievo, quali la piena rispondenza delle nostre azioni rispetto agli obiettivi dati.

Il Consiglio Direttivo ha, infine, attivato le commissioni *Statuto* e *Norme elettorali* avviando così il percorso che ci condurrà all'appuntamento congressuale del 2019.

Torino, 17 maggio 2018

REPORTAGE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

TORINO 16/17 MAGGIO 2018

CORAGGIO, DETERMINAZIONE ED EQUILIBRIO QUESTA LA ROAD MAP CHE PORTA AL FUTURO

di Massimiliano Cannata

«È finito il tempo della testimonianza, abbiamo l'obbligo di rilanciare il nostro ruolo di interpreti del cambiamento» (Roberto Casalino)

«Il Sindacato ha ripreso a correre, nel segno della inclusività, dell'apertura al futuro. Ci siamo posti obiettivi alti e sfidanti. A Rimini nel giugno 2017 lo abbiamo detto con chiarezza e attenta ponderazione: il programma che abbiamo stilato in quella occasione è stato messo in campo e sta dando i suoi frutti. Equilibrio, capacità di aspettare anche chi in prima battuta poteva apparire più lento nel cogliere il cambiamento; è stata questa la strategia che ci ha permesso di coinvolgere l'intero corpo collettivo dei Quadri e degli iscritti e di avvicinare nuovi potenziali adepti sulla strada che porta al futuro. Abbiamo nel contempo cercato di rafforzare i fattori di partecipazione, e oggi, in virtù dei risultati conseguiti, la nostra organizzazione è più forte e coesa.
È finito il tempo della testimonianza, abbiamo l'obbligo di **rilanciare il nostro ruolo di interpreti del cambiamento**».

Massimiliano Cannata

Il messaggio con cui Roberto Casalino ha aperto i lavori del Consiglio Direttivo Nazionale SNFIA, che si è tenuto lo scorso 16 e 17 maggio nel capoluogo piemontese, è stato improntato a un ottimismo razionale. La fase di trasformazione che sta vivendo il Paese ha bisogno di attori responsabili, che sappiano traghettare la nazione verso una "Terza Repubblica" ancora tutta da capire e da scrivere. «Le ultime elezioni impongono una lettura attenta dei fenomeni – ha precisato il Segretario Generale – perché oltre a far emergere un forte spirito anticasta, hanno anche sancito una sonora bocciatura delle politiche del lavoro adottate dai precedenti governi. Ed è su questo ultimo aspetto che siamo chiamati a rispondere come Sindacato, dimostrando di saper difendere e attuare i valori della **concretezza**, della **rispondenza** e della **vicinanza** alla gamma dei nuovi bisogni che si stanno facendo strada».

Essere al servizio degli iscritti e dei lavoratori

La prospettiva sarà sempre più quella di mettere il Sindacato al servizio degli iscritti e dei lavoratori, come hanno ricordato nel loro intervento Antonio Zampiello, Andrea Grimaldi e Mauro Corradino. «Si tratta – hanno spiegato –

di un investimento molto importante per SNFIA, finalizzato a creare un circolo virtuoso e a rafforzare la fidelizzazione degli iscritti». Progetti come l'assistenza fiscale, in collaborazione con ACLI, hanno fatto registrare risultati positivi e un generale giudizio di gradimento da parte degli iscritti. Altra iniziativa degna di nota la "Carta dei Servizi", iniziativa già messa in campo dalla sede romana, che si è dimostrata efficace in termini di comunicazione e straordinariamente utile a far percepire un segnale di vicinanza e di prossimità da parte di un Sindacato che vuole innanzitutto preoccuparsi del percorso esistenziale oltre che lavorativo di tutti gli associati. Nel prossimo secondo semestre 2018, sarà sviluppato un servizio di convenzionamento con case di cura e centri di analisi, al fine di rendere l'accesso dei nostri associati più facile/rapido e con adeguata scontistica. Il servizio, già pienamente operativo su Trento e Bolzano, sarà esteso a tutte le nostre realtà territoriali, partendo dalle aree metropolitane di Milano e di Roma, per poi arrivare a Torino, e successivamente a tutti gli altri capoluoghi di regione.

Perché il CDN a Torino

La scelta di Torino, arrivata dopo l'appuntamento di Palermo, non è stata certo casuale. "Accorciare" le distanze, gettare un ponte tra comunità geograficamente lontane, che devono ritrovare lo spazio e il tempo del dialogo, è stato infatti un altro *asset* importante che ha connotato l'intervento di Casalino: «**La centralità dei territori** deve esser per noi un *must* irrinunciabile, salvaguardando le diverse peculiarità e diversità che per noi costituiscono una preziosa ricchezza, per questo abbiamo dato spazio alle testimonianze dei Segretari Provinciali e dei Coordinatori Aziendali, in quanto spetta a loro tenere le antenne alte su quello che sta succedendo dentro le aziende e sui territori. Pensare che tra l'azienda e il lavoratore non debba esserci nessuna mediazione sarebbe gravissimo. C'è bisogno di un neoumanesimo digitale, che – per come ci richiama la recente elaborazione della dottrina sociale della Chiesa – abbia un fondamento etico e una visione sostenibile del futuro».
L'attualità (casi recenti dall'Ilva ad Amazon, a Ryanair) dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, la funzione che le associazioni di categoria e i Sindacati devono svolgere nell'orizzonte mutante della rivoluzione digitale. «Nessun obiettivo sarà perseguibile – ha precisato ancora il Segretario – se non avremo il coraggio di riproporre una **questione morale**, senza di cui sarebbe impossibile alzare l'asticella del nostro impegno. Con lo "stile della casa" dobbiamo saper utilizzare il linguaggio della nostra riconosciuta diversità, che vuol dire in sessant'anni di storia SNFIA: qualità professionale, stile negoziale, competenza».

CDN Torino 16/17 maggio 2018
Relazione di bilancio del Vicesegretario Generale Saverio Murro

Crescere per rafforzare idee, valori, identità

Se crescere è di per sé un fatto positivo, non è un fine in sé. «Si cresce non per fare delle prove muscolari, cosa che non ci interessa, ma per rafforzare le idee e per rendere più coeso il progetto». Da qui scaturisce il piano di azione per il secondo semestre: strutturare l'organizzazione per consolidare il trend di sviluppo. Per far questo la ricetta è semplice: valorizzazione del lavoro di squadra, esercizio intelligente delle deleghe, promozione dell'innovazione, in una parola passare dall'"io" al "noi", articolando il linguaggio del pluralismo e del rispetto delle differenze, puntando all'obiettivo di **un'assunzione collettiva delle responsabilità**.

Su questo terreno diventa essenziale il compito della comunicazione. **Franca**, **trasparente**, **tempestiva** sono stati i tre aggettivi utilizzati da Riccardo Baldassi per definire l'attività di comunicazione e divulgazione praticata da SNFIA. «Accrescere la nostra credibilità

CDN Torino 16/17 maggio 2018 – Un momento dei lavori

e, quindi, il nostro consenso è per noi una precisa priorità. A questo fine l'organizzazione si è dotata di un gruppo incaricato di definire la ***Corporate Identity*** e di modulare i linguaggi che devono essere utilizzati per rendere tutto il flusso comunicativo, che corre sul doppio binario tradizionale e digitale, coerente rispetto alle regole e ai valori posti a fondamento della nostra organizzazione».

La sfida della formazione

I processi di trasformazione vanno preparati con gradualità, ma anche con la dovuta determinazione. «Per poter incidere con la nostra azione, bisogna continuare a essere presenti nei momenti di confronto dentro i grandi gruppi, così come anche nelle medie imprese e in quelle di dimensioni minori, modulando le azioni e le proposte con intelligenza e lungimiranza, in un'ottica di crescita del mercato assicurativo e del sistema paese». Per fare questo, servirà prima di tutto aggiornare saperi e *know-how*, decidendo di giocare la partita forse più difficile: quella di una formazione utile ed efficace.
«Il mestiere dell'assicuratore – è stato ricordato da Francesco Rotiroti e da Paolo Di Salvio – sta cambiando volto. Mentre le capacità tecniche si possono dare per scontate, sono le competenze manageriali a essere destinate a fare la differenza in un settore in continua evoluzione come quello assicurativo. Occorre sviluppare capacità di coordinamento, saper lavorare in team, selezionando le priorità, pianificando con efficacia interventi e iniziative. In questo nuovo scenario la padronanza degli aspetti psicologici, l'abilità a sintonizzare con appropriatezza il giusto registro linguistico per farsi comprendere da tutti sono qualità importanti. **La motivazione è fatta di comunicazione**, **coinvolgimento**, **trasparenza**, **empatia**, tutte cose che non si possono improvvisare».

Perseguire il cambiamento è un dovere

In prospettiva sarà essenziale assicurare un intelligente e graduale ricambio generazionale, finalizzato alla costruzione di **una nuova classe dirigente del nostro Sindacato**. «Se il contesto socio-economico non sembra favorirci – ha concluso Casalino – maggiore deve essere la nostra determinazione nel cercare il cambiamento. Invertire la rotta, cambiare l'inerzia di un tempo declinante deve essere una priorità che dobbiamo fare nostra, avvertendo il desiderio di edificare un nuovo orizzonte di convivenza, basato su sensibilità etica e valori, in cui ciascuno sarà consapevole di far parte da protagonista di una comunità di destino. Lo stato di salute del Paese dipende da ciascuno di noi; non si potrà essere "timidi", né tantomeno "riluttanti", perché quello che dobbiamo affrontare insieme è una rivisitazione profonda del patto sociale e delle regole che conferiscono senso al nostro stare insieme». •

Nota della Redazione

Anche in questo numero la rubrica SOCIETÀ ospita contributi esterni su temi di grande rilevanza per i lettori in generale.
Consentire a chi legge di farsi un'idea propria, e senza mediazioni, di come si muove la società globale sta alla base della scelta di riservare uno spazio plurale, democratico e aperto, dove gli interlocutori possano esprimere in assoluta libertà le proprie opinioni ed esporre le proprie analisi.
Favorire la "pluralità di voci" tuttavia non vuol dire condividerne e legittimarne tutti i contenuti. I contributi vengono pubblicati in quanto ritenuti di interesse per gli iscritti, così come proposti, fermo restando che sui singoli temi trattati SNFIA rimane coerente con la propria linea, facendo partecipi gli iscritti e i lettori in generale negli appositi spazi riservati alla propria Comunicazione.

LA DEMOCRAZIA CAMBIA VOLTO

A colloquio con il politologo Marc Lazar

Il vento del populismo sta cambiando il profilo della democrazia occidentale. Sono, infatti, "populismo" e "populisti" le parole chiave che si stanno imponendo un po' ovunque nel mondo, in particolare dopo la vittoria di Donald Trump negli Stati Uniti. In Europa sono impiegate di continuo per rievocare la Brexit e definire le forze antisistema, quali il M5S in Italia, il *Front National* e *La France Insoumise* in Francia, *Syriza* in Grecia, *Podemos* in Spagna.
Un "pluriverso" di soggetti che si allarga a dismisura in questa fase di profondo mutamento degli equilibri politici, che riguarda tutta l'Europa.
Ilvo Diamanti, docente di Scienza politica dell'Università di Urbino "Carlo Bo" e Marc Lazar, Presidente della *School of Government* della LUISS di Roma e docente di Storia e Sociologia politica presso l'Istituto *Sciences Po* di Parigi, hanno scritto un saggio illuminante (*Popolocrazia*, ed. Laterza) che consente al lettore di comprendere i tratti essenziali di una "rivoluzione" che investe la concezione dello stato di diritto e non solo la politica.
La Popolocrazia, ci tengono a precisare gli autori, non è ancora una realtà, ma esprime comunque una tendenza verso la democrazia immediata, un vero e proprio passo "oltre" rispetto alla democrazia diretta, che presenta rischi, ma anche interessanti opportunità.

Marc Lazar
politologo

Professor Lazar, il *pantheon* populista è sempre più ricco di figure. Possiamo provare a dare una definizione di "populismo", concetto contenitore non facile da interpretare?
Parliamo di un termine che è molto inflazionato dai media e che si inserisce in una letteratura molto ampia. Cerco di darne una definizione concreta. I populisti sono quelli che sostengono che esiste una frattura essenziale tra il popolo, concepito come una massa omogenea, e una "casta", espressa da una ristretta élite, totalmente sganciata dal corpo collettivo, molto lontana dagli interessi della gente.
Altra connotazione essenziale: i populisti non credono che esistano problemi complessi, questa la ragione per cui propongono ricette e soluzioni semplici e dirette. Ulteriore aspetto che non va trascurato riguarda l'attribuzione al popolo di una sovranità senza limite, teorizzazione che porta all'esercizio della democrazia diretta.

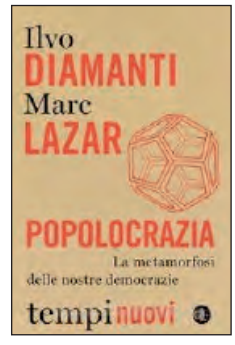
Sono posizioni che influenzano la ricerca del consenso?
Sicuramente. Per i populisti non esistono, infatti, avversari politici, ma "nemici", che devono essere marginalizzati perché ritenuti non rispettabili, perché considerati "traditori" del volere e dei desideri della collettività. Non a caso un tratto comune dei movimenti populisti è individuabile nella convinzione di essere incarnazione diretta del popolo omogeneo e sovrano.

Populismo e democrazia sono termini confliggenti o dobbiamo pensare che il populismo ormai faccia pienamente parte dell'evoluzione stessa delle democrazie occidentali?

Per cogliere questo passaggio dobbiamo soffermarci sulla novità che caratterizza i neopopulismi. Nella concezione classica, pensiamo al periodo degli anni Venti e Trenta, i populisti si erano schierati contro la democrazia. Oggi al contrario si presentano come veri democratici, vogliono infatti migliorare la democrazia perché pensano che la democrazia si traduca nella sovranità totale del popolo. Questo è un aspetto molto importante, perché fa vedere come ormai questi movimenti facciano parte dei nostri sistemi politico-democratici, imponendo i loro argomenti, soprattutto la loro temporalità, che è sempre segnata dall'emergenza. Come dicevo prima per i populisti, non esistono, infatti, problemi complessi, tutto va risolto con risposte immediate dettate dall'emergenza secondo uno stile di leadership che ha il suo catalizzatore nella Rete. Internet è il centro di gravità che viene strumentalizzato ad arte dai neopopulisti.

Le caratteristiche della popolocrazia

Nel saggio viene tracciato un interessante excursus storico: dalla democrazia dei parlamenti, alla democrazia dei partiti, il percorso degli ultimi due secoli ci conduce alla democrazia del pubblico fino alla forma più estrema: la *popolocrazia*. Quali sono le caratteristiche di questa nuova stagione?



La *popolocrazia* è ancora una tendenza non una realtà. Rimane, infatti, ancora in vigore la democrazia rappresentativa nella maggioranza dei paesi dell'Europa. Esiste però questo nuovo trend, a cui insieme a Ilvo Diamanti abbiamo dato un nome, con cui si vuole cercare di affermare con forza la sovranità popolare riducendo in posizione di marginalità tutte le altre componenti della democrazia.

Quali sono i rischi e le opportunità connessi a questa concezione del potere?

Va innanzitutto detto che il populismo è portatore di un forte desiderio di rinnovare la democrazia. Si tratta di un importante aspetto positivo, un'opportunità che spiega il successo di questo movimento. La tradizione di Rousseau, pensiamo alla piattaforma 5S che porta il nome del celebre filosofo, viene rinverdita, assumendo le forme di una forte domanda di trasparenza, di onestà e di partecipazione alla vita pubblica. La mortificazione della dimensione deliberativa, lo scarso peso attribuito ai contropoteri che connotano lo stato di diritto, il prevalere della dimensione internettiana, che riducono il dibattito politico nella forma schematica buono/cattivo, onesto/corrotto, bene/male, amico/nemico, sono, invece, le componenti da tenere d'occhio, perché rischiano di far saltare gli equilibri democratici in molti paesi europei.

Tecnologia, globalizzazione, finanziarizzazione dell'economia sono componenti che hanno facilitato l'esplosione del populismo?

Assolutamente sì, direi anzi che questi fattori rappresentano la grande forza dei populisti. Occorre dire che l'esperienza probabilmente più significativa è quella del Movimento 5S, che ha capito per primo che la digitalizzazione delle nostre società porterà a una rivoluzione profonda nei modi di fare e concepire la politica. A questo proposito va ricordato che i partiti tradizionali stanno scontando un secolo di ritardo rispetto all'enorme impatto generato da Internet sul fronte del delicato rapporto che esiste tra i cittadini, la classe dirigente e i processi che attengono alla decisione politica. Ci sono però, al di là di quelli richiamati nella domanda, altri elementi che spiegano il successo dei movimenti populisti di estrema destra.

Quali, possiamo ricordarli?

Il problema dell'integrazione degli immigrati è probabilmente il primo fra questi, cui si aggiunge il fenomeno dei rifugiati, vi è poi il fattore Islam, reso più complesso a causa della presenza di musulmani radicalizzati (gli islamisti) e, non ultimo, il terrorismo degli jihadisti. Si tratta di questioni importanti che proiettano nella nostra vita paure e inquietudine, sentimenti che i populisti hanno dimostrato di saper cavalcare con grande abilità.

La crisi dei partiti tradizionali

I partiti sembrano sempre più in agonia. Saranno a suo giudizio sostituti da soggetti reticolari e liquidi sul modello del M5S italiano o del movimento *La France Insoumise*?

Stiamo vivendo la fase di un progressivo esaurimento della forma partito. Il M5S, *La France Insoumise*, lo stesso *En Marche* guidato dal Presidente Macron dimostrano come ci sia in atto una rivoluzione totale nelle forme di organizza-

Segue a pag. 9➜

Mondo snfia e dintorni

CDN di Torino 16/17 maggio 2018

IN QUESTO INSERTO:

CONTRIBUTI DEI SEGRETARI PROVINCIALI:
Roberto Di Marco – Generali – Roma
Arnaldo De Marco – Reale Mutua – Torino
Emilio Intonazzo – AXA Assicurazioni – Milano

CONTRIBUTI DEI SEGRETARI DI COORDINAMENTO:
Giulio Putti – Gruppo Generali
Andrea Bevilacqua – Gruppo Unipol

CONTRIBUTI DEL TEAM TUTELA:
Giorgio Rioli – Consigliere Nazionale Sezione Pensionati
Fabio Vecchioni – Consigliere Nazionale, responsabile Team Tutela Legale

VIGNETTE DI:
Giovanni Zanetti

Roberto
Di Marco
Generali – Segretario Provinciale SNFIA Roma

IL NEW DEAL DI SNFIA IMPONE LA CENTRALITÀ DEL "PROGETTO ROMA"

Quello del maggio 2017 è stato un autentico "Termidoro", che abbiamo vissuto e sperimentato in tutte le sue implicazioni. È passato un anno da quella fase, sembra un secolo, è proprio vero: le categorie spazio-temporali nella società complessa possiedono una scansione e una misurazione che non ha nulla a che vedere con la percezione tradizionale. Oggi finalmente respiriamo l'aria più leggera e stimolante del New Deal; definirei così il salto di cultura e di visione che il nostro Sindacato ha saputo compiere, lasciandosi alle spalle ogni criticità. In questa nuova prospettiva, particolare rilevanza ha assunto il "Progetto Roma", un programma volto a ristrutturare profondamente l'assetto della Segreteria laziale, guidato dal Segretario Generale con l'obiettivo, come è stato già detto, di riuscire a determinare anche nella nostra organizzazione della Capitale un'assunzione collettiva e condivisa delle responsabilità.

Complesse vicissitudini del periodo a cavallo del 2016 e del 2017, ormai alle spalle, hanno determinato la perdita di iscritti, ora – è bene dirlo subito – già in forte recupero, che ha interessato in modo disomogeneo varie aziende del Lazio.

Il fenomeno non ci ha scoraggiato, abbiamo reagito con determinazione, riuscendo ad arrestare le uscite. Un deciso e progressivo recupero è iniziato grazie all'impegno serio e costante di tutti i membri della Segreteria territoriale (colgo l'occasione per ringraziarli), che stanno svolgendo il duplice lavoro dei minatori e degli orafi, con operosità cosciente, un'operosità che non ha bisogno di ricorrere al clamore. Diceva Lao-Tzŭ: «Fa più rumore un solo albero che cade, che un'intera foresta che cresce». Credo che la citazione sia in questo caso particolarmente appropriata e "calzante".
Tuttavia la realtà mantiene un alto coefficiente di complessità, per una serie di motivi oggettivi, a partire dal dato che riguarda il gran numero di uscite per quiescenza o per adesione ai Fondi di Solidarietà da parte di molti iscritti. *By the way*, vorrei sottolineare che l'apporto di SNFIA nella redazione dei relativi accordi con le varie compagnie è stato fondamentale, sia per la definizione delle clausole contrattuali, sia per la valutazione degli aspetti finanziari, come ci è stato ampiamente riconosciuto dai lavoratori interessati dalle vicende contrattuali.

Il ruolo del Sindacato nell'information society

Altro aspetto preoccupante per il mercato assicurativo della piazza romana è il progressivo e cospicuo spostamento di risorse e competenze verso la città di Milano, come testimonia il caso Eurovita: una questione di fondo con cui dovremo confrontarci. *Last, but not least*, l'impatto dirompente della digitalizzazione e dello sviluppo delle nuove tecnologie che, com'è noto, avranno un'influenza considerevole su tempi, processi e metodologie di lavoro. Questa rivoluzione in atto obbligherà a ripensare dalle fondamenta la concezione, il ruolo e la funzione del Sindacato e più in generale dei corpi intermedi. Proprio per rispondere alle sfide che la contemporaneità ci pone di fronte, abbiamo messo in campo alcune iniziative, di concerto con la Segreteria Nazionale, al fine di motivare le nostre RSA e, nel contempo, di allargare il nostro bacino d'utenza, fattore determinante perché funzionale ad attrarre nuovi iscritti e a fidelizzare chi fa già parte della nostra compagine.
Iniziative come la progettazione e la realizzazione di alcuni corsi di formazione dedicati alle RSA, focalizzati da un lato a potenziare le conoscenze relative all'attività di tutela sindacale, per noi basilare, dall'altro ad approfondire l'"universo 4.0" che si sta dischiudendo e che richiederà apertura mentale, flessibilità, padronanza dei linguaggi del digitale, capacità di approccio alle diverse modalità lavorative.

Roma, 12 aprile 2018 – Un momento dei lavori sullo Smart Working alla presenza del Segretario Generale Roberto Casalino

A questo proposito, è da segnalare il notevole successo riscosso dall'evento sullo Smart Working, dello scorso 12 aprile, che ha visto l'interessata e motivata partecipazione della quasi totalità degli attivi che si muovono nell'area della Capitale. Inoltre, abbiamo provveduto a potenziare il servizio di Tutela Legale, con l'individuazione di uno specialista della materia, che metterà a disposizione le sue competenze per garantire supporto immediato ai colleghi che si trovano a dover sostenere un contenzioso con le aziende. Altra iniziativa degna di nota, l'individuazione di un referente per la comunicazione (fattore cruciale del rapporto Segreteria-RSA-Iscritti), che avrà tra i suoi compiti anche quello di curare lo sviluppo della strumentazione tecnologica della nostra sede. •

Emilio Intonazzo
Segretario di Coordinamento AXA Assicurazioni e Segretario Provinciale di Milano

IL RUOLO DEL SEGRETARIO PROVINCIALE IN UN SINDACATO APERTO ALL'INNOVAZIONE

Nel mutato contesto economico e produttivo di un capitalismo che si sta evolvendo dominato da nuovi player e incerti equilibri, il Sindacato è chiamato a interpretare i linguaggi del cambiamento e le esigenze di un mercato del lavoro che deve misurarsi con due complessi fattori di trasformazione: la globalizzazione e l'imponente sviluppo delle nuove tecnologie.
Niente sarà più come prima: organizzazione, metodi di produzione, competenze, sistema delle tutele; siamo di fronte a un universo di temi e questioni, che investono la dimensione del lavoro nella sua essenza. La novità risiede nel fatto che contrariamente a quanto si era affermato da più parti, sulla base di superficiali slogan e mode del momento, i corpi intermedi e i sistemi di rappresentanza sono tornati in gioco, la complessità del presente non ammette, infatti, disintermediazione, sarebbe troppo rischioso.
Tutti siamo chiamati a una presenza attiva e responsabile; questa consapevolezza di fondo, rafforzata dai dati di contesto sopra accennati, impone alla nostra attenzione il ruolo del Segretario Provinciale, figura chiave di connessione e di raccordo tra la struttura centrale del Sindacato e le RSA, vere e proprie terminazioni nervose di un'intelligenza collettiva impegnata a vigilare perché le imprese rispettino le buone prassi del comparto assicurativo.
Lo Statuto dei Lavoratori un'epoca fa (troppo tempo è infatti passato da quel 1970, anno in cui fu varata la Legge 300) aveva fissato alcuni paletti importanti sul terreno dei diritti, sulla delicata dinamica che deve regolare i rapporti tra datore e dipendenti e, aspetto per noi cruciale, sullo spazio di azione e di intervento che deve essere riservato alle rappresentanze sindacali. Ora è venuto il tempo di andare oltre, ricordandosi che nell'epoca del Neocapitalismo le parole chiave saranno sempre più servizio, responsabilità, inclusione, dimensione partecipativa.
Finita l'epoca della concertazione intesa in senso tradizionale, si apre l'orizzonte del dialogo sociale, che tradotto in termini semplici vuol dire richiamare il Sindacato ad agire dentro il tessuto connettivo dei mestieri e delle professioni, perché è importante avvicinarsi sempre più al lavoratore, rafforzando il sistema delle garanzie e delle tutele che vanno aggiornate continuamente per risultare coerenti rispetto a canoni produttivi, metodologici e conoscitivi che si presentano diversi rispetto al passato.

Le Segreterie Provinciali possiedono, per natura e struttura, una visione ampia e articolata rispetto all'universo variegato delle questioni che riguardano il mondo del lavoro, è questo un capitale di esperienza e conoscenza che va messo in campo senza risparmiarsi, e che si traduce in un prezioso incentivo per i rappresentanti sindacali, attivi presso la struttura, che tutti i giorni si prodigano all'interno delle rispettive aziende, cercando di stare il più possibile accanto agli associati.

Più in particolare l'impegno che qualifica il nostro apporto presenta diverse sfaccettature, ma credo che debba essere misurato soprattutto in relazione agli impatti su tre diverse componenti di applicazione e di analisi:

- la dimensione delle aziende,
- l'esperienza maturata dalle RSA,
- il livello di criticità espresso dai temi posti sul tavolo del negoziato.

Le prime due variabili sono abbastanza correlate perché, com'è noto, nelle realtà dei più grandi Gruppi, il numero e l'esperienza acquisita negli anni dalle RSA appare ormai consolidata. Il livello di criticità dei temi affrontati è, al contrario, una componente che si caratterizza per estrema variabilità.
Quello che si sta inoltre registrando, e che va denunciato senza mezzi termini, è il progressivo e sistematico attacco ai diritti fondamentali dei lavoratori: l'occupazione, la chiusura delle sedi con conseguenti trasferimenti coatti e spesso penalizzanti sotto il profilo umano oltre che lavorativo, la professionalità.
Appare, così, nel suo volto più netto la sfida che si pone di fronte ai Segretari Provinciali, impegnati sulla frontiera della difesa della persona nella duplice essenza di individuo titolare di diritti incoercibili e di soggetto portatore di esperienze, ideali e valori, che ne connotano, in modo originale e autonomo, l'identità.

L'occupazione come priorità

Sempre più frequentemente le aziende invocano gli articoli 15 e 16 del CCNL in un'ottica di ridimensionamento degli organici, determinato da azioni di fusione-incorporazione, automatizzazione-robotizzazione di processi che prevedono anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in un percorso che vuole approdare all'ottimizzazione dei processi aziendali o, con un obiettivo più o meno palesato, al ringiovanimento dell'età media del personale. Ritrovare un equilibrio sostenibile nel rapporto uomo-macchina è evidentemente un *must* che segna questa delicata fase dello sviluppo.
Perché il delicato passaggio dall'industriale al digitale possa tradursi in un'opportunità riducendo il rischio di una drammatica riduzione degli organici, bisognerà affinare le strategie di azione e d'intervento, al fine di arginare la pericolosa deriva di una crescente precarizzazione.
Su questo terreno il contributo dei Segretari Provinciali è fondamentale per l'esperienza maturata nelle diverse realtà, esperienza che può fare da supporto fattivo alle RSA, impegnate nella ricerca e nell'individuazione di valide alternative ai licenziamenti coatti, alternative che passano attraverso l'apertura di un tavolo negoziale che possa indurre l'azienda a tornare sui propri passi nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori, che, è sempre utile ribadirlo, rimangono la nostra unica stella polare da seguire e difendere.

Sedi e trasferimenti: un'emergenza da superare

La decisione di un trasferimento imposto in una sede spesso disagiata, collocata a centinaia di chilometri di distanza dai propri interessi e dal proprio nucleo familiare è un modo subdolo, ma molto praticato, di obbligare il dipendente a rescindere il rapporto di lavoro. Si tratta di una pratica odiosa e, purtroppo, facile da attuare (basta vedere quello che prevede la normativa all'art. 15) il cui effetto è quello del "licenziamento mascherato".
Anche in queste situazioni il ruolo delle realtà territoriali, che in talune circostanze devono saper concertare i loro interventi con le Segreterie Nazionali, in relazione all'entità del fenomeno, risulterà fondamentale se si vuole ottenere una gestione puntuale delle situazioni, capace di avvalersi di un efficace coordinamento con le altre organizzazioni sindacali.

La professionalità, un valore che va difeso

Si può considerare come un fenomeno ineluttabile che riguarda molte aziende, l'appiattimento generalizzato delle professionalità. Con la modifica in pejus dell'art. 2103, che fino a febbraio 2015 prevedeva delle tutele forti riguardo alle mansioni/professionalità dei lavoratori, si è registrata l'accelerazione di questo trend negativo. Snaturare la sostanza di uno strumento legislativo che prevedeva certo dei mutamenti di mansione, ma solo in direzione di una crescita professionale e anche umana del lavoratore è un fatto grave che non può essere trascurato.
Attendere passivamente che questo fatale decadimento si verifichi significa agire in totale contraddizione con l'assunto di fondo, accettato spesso senza riflettere, che la struttura produttiva di oggi si basa sulla conoscenza, dal momento che il sapere è il nuovo essenziale fattore della produzione che si aggiunge alla tradizionale triade formata da terra, capitale e lavoro.
Il rammarico aumenta se si considera che gli atteggiamenti più oscurantisti sono messi in atto sovente dalle imprese più redditizie, che dovrebbero praticare una politica di sviluppo delle risorse umane pienamente rispettosa dei diritti dell'uomo e del lavoratore.
In questa epoca densa di contrasti risuona con forza il messaggio del Santo Padre che ha definito l'imprenditore «una persona che lavora accanto ai suoi operai, che li conosce, che ne condivide le gioie e le fatiche.
Consapevole dell'importanza del lavoro per la vita di ciascuno, fa di tutto per evitare anche solo un licenziamento, facendosi venire buone idee per evitare di licenziare… Non c'è buona economia senza buoni imprenditori».

Credo che le parole di Papa Francesco siano la migliore conclusione, perché scandiscono un impegno che mette al centro della storia la persona, senza condizioni né secondi fini.

Arnaldo
De Marco
Reale Mutua – Segretario Provinciale SNFIA Torino

NEL NEW DEAL DI SNFIA GRAN FERMENTO IN PIEMONTE

Con il Consiglio Direttivo Nazionale di Torino si conclude un anno intenso di attività e di progetti messi in campo dalla Segreteria Nazionale sotto la guida del nuovo Segretario Generale.
Il culmine di dette attività, con l'apposizione della prima riga di bilancio, per il Piemonte, è stato raggiunto nell'ultimo incontro con tutti gli attivi della regione alla presenza del Segretario Generale Roberto Casalino, svoltosi nel mese di maggio, un giorno prima di questo Direttivo piemontese.
Nell'incontro sono state affrontate numerose tematiche, tra cui:

- risultati raggiunti con le ultime iscrizioni;
- obiettivi futuri di superare il picco massimo "storico" di iscritti per il Piemonte;
- convenzioni in corso e nuovi progetti.

A conclusione, sono rimasto particolarmente soddisfatto per il livello di partecipazione alla riunione programmata dalle 16.00 alle 18.00, ma che alle 19.00 vedeva ancora tutti presenti ad ascoltare le parole di chiusura del nostro Segretario Generale.
Come una squadra unita e coesa che ascolta con attenzione il capitano/allenatore.
Siamo sulla strada giusta e gli obiettivi che ci siamo posti, pur sfidanti, sono alla nostra portata.
Il Piemonte nell'ultimo periodo ha avuto profonde modifiche, prima nella Segreteria Provinciale di Torino che, nell'autunno, a seguito dei nuovi incarichi di Andrea Bevilacqua nel Gruppo UnipolSai come Coordinatore, ha visto la nuova elezione del sottoscritto come Segretario Provinciale. Andrea Bevilacqua rimane in squadra con la carica di Vicesegretario Provinciale al fine di dare continuità all'azione e non disperdere la preziosa esperienza e l'eccellente contributo; successivamente, nel mese scorso (altra grande novità per il territorio), l'uscita per adesione al Fondo di Fiorenzo Giachino, Segretario Regionale da diversi anni, che ringrazio a nome di tutto il Consiglio Provinciale e Regionale per l'impegno e la dedizione straordinari.
Nel Consiglio Territoriale di aprile è stato proposto ed eletto come nuovo Segretario Regionale Fabrizio Storti di Reale Mutua Assicurazioni e come Vicesegretario Massimo Salerno di UnipolSai. Per entrambi si tratta di una bella sfida perché l'eredità di Giachino non è così semplice da prendere in mano per le grandissime competenze e conoscenze sindacali, unite a una straordinaria sensibilità umana nei rapporti con le persone.
L'impegno per tutti i sabaudi è quello di mantenere in regione tutte queste caratteristiche, valori che sono tipici del nostro Sindacato.

Cosa ci proponiamo di fare?

Con Fabrizio, oltre che colleghi, siamo anche amici in quanto la nostra avventura di rappresentanti sindacali in Reale inizia nel lontano 2007 e da allora lavoriamo in perfetta sintonia; ci proponiamo di rafforzare la nostra sigla a livello territoriale con l'aumento del numero degli iscritti in regione e, in particolare, a Torino.
Nel territorio troviamo una significativa presenza di aziende tra cui l'unica Direzione Generale presente, quella di Reale Mutua, con le compagnie del Gruppo: Reale Immobili, Reale Ites, Blue Assistance e Banca Reale.
Sono tanti i progetti per il gruppo Reale che riassumo brevemente:

- progetto UNIQA – sede distaccata di Udine con circa 100 colleghi, confermata anche dalla riorganizzazione in atto – pertanto, sarà utile mettere in atto un'azione coordinata con la RSA, Bonasegale, e con la disponibilità del Vicesegretario Generale Stefano Ponzoni per incontrare i colleghi con l'intento di far conoscere la nostra sigla;
- creazione di un Coordinamento di Gruppo;
- sottoscrizione CIA con buoni risultati in tutte le società del Gruppo, Smart Working e Fondo Esuberi;
- trattativa (in corso) per la riorganizzazione di Gruppo.

Oltre Reale, nel territorio vi sono altre importanti sedi secondarie: UnipolSai, Generali, Axa, Allianz, Intesa SanPaolo Assicura. Sedi che rappresentano un bel bacino di colleghi con cui interloquire.
Per rafforzare la presenza di SNFIA sul territorio, ci proponiamo un'azione metodica tendente ad aumentare il numero degli iscritti e parallelamente a questa azione, per essere più attrattivi con i nuovi/giovani (dico giovani perché sono il futuro!), intendiamo offrire un servizio attento, tempestivo e in linea coi tempi.
Ci proponiamo altresì un'attività di convenzionamenti che permettano, utilizzando la nostra tessera, di fruire di servizi che siano utili e di supporto alla vita di tutti i giorni, partendo dall'ottimo lavoro svolto da Andrea Bevilacqua, da

Fiorenzo Giachino e Giulio Batavia:

- convenzione CAF ACLI per il 730;
- convenzioni con diversi negozi a Torino, con sconti a noi riservati (ottici, negozi sportivi etc.).

Tutti servizi, già operativi, apprezzati e utilizzati dai nostri iscritti, che intendiamo migliorare ampliando l'offerta.
Il Piemonte è una regione circondata da bellissime montagne con diverse stazioni sciistiche, pertanto ci è balenata l'idea con Fabrizio di provare ad aprire un canale per una convenzione con alcune realtà montane piemontesi: ad esempio con la VIALATTEA, sede delle Olimpiadi invernali del 2006 e tuttora in corsa per le Olimpiadi invernali del 2026, al fine di ottenere tariffe agevolate per acquistare i giornalieri.
Infine i colleghi di Allianz, Capriata e Perino, con l'aiuto ancora di Giachino, hanno eletto una nuova RSA ad Alessandria. Novità assoluta nel panorama della nostra regione al di fuori della provincia di Torino e ci proponiamo di sviluppare tale attività anche nelle altre province.
Tanti progetti, in animo tanto lavoro ma pensiamo che grazie alla squadra messa in campo si possano raggiungere gli ambiziosi traguardi.

Punta Gnifetti

Andrea Bevilacqua

Coordinatore
Gruppo Unipol

ORGOGLIOSO DI FAR PARTE DI QUESTO SINDACATO MENTRE TORINO TORNA AD ESSERE CAPITALE

Il Consiglio Direttivo Nazionale di Torino del 16/17 maggio 2018 ha giustamente celebrato la centralità di Torino, ex gloriosa prima capitale d'Italia, che ha intrapreso un percorso di sviluppo importante negli ultimi anni, capace di rinnovarsi e farsi scoprire trasformata da capitale dell'industria automobilistica a città dell'arte, del turismo, della storia e dell'innovazione.
Giusto dunque che parta da qui un messaggio di vitalità e di dinamismo, che investe la funzione delle associazioni di categoria e più in generale dei corpi intermedi, sollecitati a vigilare su una fase di cambiamento che ci porterà, probabilmente, ad approdare alla "Terza Repubblica". Definizione ancora avvolta nella vaghezza di uno slogan, ma con cui dovremo ben presto fare i conti.
Sono particolarmente orgoglioso di far parte di un Sindacato, quale SNFIA, che ha da sempre messo al centro della propria azione la professionalità, i valori, il rispetto dei territori e la valorizzazione dei contesti socio-geografici. Nelle difficoltà, ne veniamo sempre fuori. Anche a Torino è stato così, ed è stato così anche per quel che riguarda la realtà di UnipolSai, Gruppo Unipol, particolarmente complessa, tormentata e difficile, in relazione ai fatti recenti che tutti conosciamo. Ne stiamo uscendo – auspichiamo – con orgoglio, dignità, determinazione.
C'erano numeri da recuperare, la situazione nel campo delle relazioni industriali era fortemente in difficoltà, c'era una scommessa da vincere: SNFIA, mi sento di poter dire, l'ha vinta, perché la rotta era stata individuata, con un rigoroso e attento gioco di squadra, in un rapporto unitario con le altre sigle, e si trattava di batterla con forza, senza paure, andando a incontrare i colleghi di tutto il Gruppo in una tornata assembleare con cui ricevere il necessario *commitment*.
Così, con lo sciopero del 15 marzo, una sorta di big bang, abbiamo ottenuto che riprendesse il confronto. Si sono ria-

nimati i tavoli della trattativa, che hanno anche coinvolto il riposizionamento dei contratti di appalto; in particolare abbiamo insistito perché venisse posta in primo piano la questione dei call center. Sarà questa, come è stato detto nel CDN di Torino, una delle nuove frontiere da presidiare, che certo non sottovaluteremo.
I prossimi passi riguarderanno l'area contrattuale: occorre recuperare le parti che stanno sfuggendo all'area assicurativa. Il nostro obiettivo è quello di consolidare sempre più il tavolo politico-negoziale varato a metà aprile, consentendo di affrontare via via i temi in calendario con il tavolo tecnico-negoziale, e costruire un terreno nuovo di relazioni proiettate ad affrontare – in un rinnovato rapporto – sia il rinnovo del contratto integrativo sia quello del piano industriale. Si tratta, come è evidente, di una sfida di vitale importanza, perché solo da un piano industriale innovativo, inclusivo, e anche attento alle esigenze di tutti i lavoratori, potrà scaturire quella crescita aziendale che è il nostro obiettivo comune.
Particolare attenzione – sulla base dell'esperienza già maturata – porremo al rinnovo dell'accordo sul Fondo Esuberi e alla grande, delicata questione delle ristrutturazioni. Nel contempo, ci impegneremo per migliorare gli assetti organizzativi, che dovranno coagulare flussi e processi per aree tematiche e obiettivi, nella valorizzazione del *problem solving* e del lavoro in team. •

Giulio Putti
Coordinatore SNFIA del Gruppo Generali
Presidente del Consiglio Direttivo Nazionale

LA CREAZIONE DI 8 NUOVE RSA È LA SPIA ELOQUENTE DI UN IMPORTANTE PERCORSO DI CRESCITA

In occasione del Consiglio Direttivo di Palermo, a novembre 2017, il nostro Coordinamento aveva individuato alcuni obiettivi finalizzati a proseguire nel percorso di crescita e miglioramento al nostro interno. Oggi, a distanza di sei mesi, abbiamo raggiunto la maggior parte di quei traguardi con l'elezione di otto nuovi Rappresentanti Sindacali sul territorio nazionale. Tra le sfide che ci attendono nell'immediato futuro mettiamo al primo posto il potenziamento della nostra rappresentanza nelle piazze di Torino, Trieste e Milano e di quest'ultima in particolare poiché, alla luce delle attuali tendenze, avrà un ruolo strategico per lo sviluppo del Gruppo.

Sul versante delle Relazioni Industriali il nostro Coordinamento ha continuato, con le altre sigle, il lavoro all'insegna di una proficua e costruttiva collaborazione che si è concretizzata con l'accordo sulla defiscalizzazione dei premi variabili e con la conferma, anche per l'anno in corso, dell'erogazione aziendale variabile (EAV – 2018). Segnaliamo, inoltre, il raggiungimento del numero delle adesioni programmate, 330, alla seconda edizione del Fondo di Solidarietà.

Inoltre il nostro Coordinamento ha lavorato, insieme alle altre sigle sindacali, alla stesura dell'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale di Gruppo. A questo proposito è doveroso ricordare, fra i vari punti indicati, che i nostri suggerimenti, che possiamo riassumere con lo slogan "solidarietà intergenerazionale", si sono concretizzati nella definizione di specifiche proposte in ambito previdenziale con la previsione di contributi a favore dei colleghi più giovani e in quello relativo alla ultrattività sanitaria per i meno giovani. •

Torino: Piazza Carlo Alberto

Giorgio Rioli
Consigliere Nazionale
Sezione Pensionati

NOVITÀ TUTELA LEGALE SNFIA

Vogliamo informare che il Sindacato ha messo a disposizione un *asset* strategico per l'attività di tutela a tutti gli iscritti, supportata anche dall'apposita rubrica Spazio Tutela all'interno di questo inserto.

Nel solco del percorso intrapreso, volto a offrire servizi sempre migliori ed evoluti, è stato predisposto un gruppo di lavoro denominato "Team Tutela Legale" (il cui responsabile è il collega Fabio Vecchioni), composto da alcuni colleghi suddivisi sul territorio nazionale, tanto per avere una maggiore presenza nell'affiancamento dei colleghi RSA e degli iscritti in difficoltà.

Il Team SNFIA contribuisce, con l'ausilio della nuova polizza stipulata con Am Trust Europe Ldt e del nuovo legale fiduciario, Studio Legale Rosiello e Associati di Milano, a chiarire le problematiche presentate dagli iscritti in relazione al rapporto di lavoro.
Resta inteso che deve sempre prevalere l'attività sindacale rispetto a quella giudiziaria nella difesa dell'iscritto, interessando in prima battuta le RSA e i Coordinatori Territoriali a cui inviare una relazione sui fatti.
La capacità di gestire diplomaticamente i conflitti o le problematiche dei nostri iscritti rappresenta un fiore all'occhiello per i nostri rappresentanti sindacali, ne è buona prova che oltre l'80% dei casi segnalati si è risolto senza la necessità dell'intervento legale.

Lo scorso anno abbiamo gestito 23 posizioni di cui 1 chiusa in via stragiudiziale, 3 inviate ad ARAG e 19 in corso.
Sono state chiuse da ARAG (sulle vecchie polizze):
- 1 senza seguito del 2017
- 3 pagati per € 8.631,64 e 3 senza seguito per gli esercizi precedenti.

Abbiamo stabilito un controllo periodico sulla giurisprudenza del lavoro che porterà a un aggiornamento trimestrale sulle novità giudiziarie validate dal nuovo studio legale.
In ultimo, pare importante ricordare che la polizza Tutela Legale copre i casi che vedano coinvolti gli iscritti nel rapporto di lavoro e le famiglie degli iscritti per la difesa penale in seguito a sinistro stradale. •

Fabio Vecchioni
Consigliere Nazionale
responsabile Team Tutela Legale

STALKING OCCUPAZIONALE

OVVERO UNA NUOVA DECLINAZIONE PER LA VIOLENZA PSICOLOGICA SUL LUOGO DI LAVORO

Dopo qualche anno riprendiamo il discorso della violenza psicologica sul luogo di lavoro parlando degli sviluppi del reato di stalking.
Si tratta di un reato che è stato introdotto per arrivare a interdire e punire tutti quei comportamenti che nell'ambito delle relazioni personali possono portare a situazioni di grave disagio quando non si configurino dei reati diversi (aggressione, minacce e lesioni).
L'articolo 612 bis c.p. recita: «è punito... chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita».
Si comprende quindi come possa adattarsi anche all'ambito del rapporto lavorativo, anche in assenza di relazioni diverse da quelle semplicemente professionali.

Si commette il reato di stalking quando si tengono in maniera ripetitiva comportamenti invadenti, di intromissione, con pretesa di controllo, quando si minaccia qualcuno costantemente, con telefonate, messaggi, appostamenti, ossessivi pedinamenti. Questo tipo di condotta arreca nella vittima un grave stato di timore per la propria salute e per la propria sicurezza o per quella di un'altra persona a lei vicina, tanto da farle alterare – per sfuggire agli atti persecutori – lo stile di vita quotidiano (con conseguenze gravi, quali la rinuncia a svolgere determinate attività, a partecipare a riunioni, mancanza di libertà nel decidere itinerari e mezzi di spostamento, variazioni di numero di telefono).

Nell'ambito dell'esame di questa situazione così negativa, possiamo dire che però c'è un vantaggio quando essa sia svolta in un contesto di lavoro.

Il comportamento anomalo e persecutorio può essere oggetto di una sanzione disciplinare prima ancora (o in alternativa, se la vittima voglia tenere un profilo basso) della prevista procedura di diffida e poi di persecuzione penale.
Il nostro ordinamento prevede infatti che, preliminarmente rispetto alla denuncia querela, la persona stalkizzata possa chiedere alla pubblica sicurezza un'ammonizione dello stalker, così come previsto dall'art. 8 D.L. 11/2009 (convertito con L. 38/2009), con l'effetto che in caso di violazione si attiva automaticamente il procedimento penale.

L'ambito lavorativo presenta quindi l'opportunità di vedere il datore di lavoro intervenire per ristabilire i giusti rapporti in azienda.

L'obbligo di vigilanza e di tutela dell'equilibrio psicofisico del lavoratore permette ai gestori del personale di intervenire sin dal ricevimento della prima notizia dell'evento o della situazione anomala nell'ambito dei rapporti tra lavoratori, ancora prima che l'effetto della reiterazione possa portare alla configurazione del reato. L'efficacia dell'intervento dipende dalla formazione e informazione dei responsabili degli uffici che – anche per loro stessa tutela – devono tempestivamente coinvolgere i colleghi del personale al concretizzarsi di situazioni potenzialmente pericolose.

Intervenendo tempestivamente e sinché non sia stata attivata la procedura di legge, nell'ambito dei poteri datoriali è possibile che i comportamenti lesivi cessino anche solo dopo un valido ammonimento verbale da parte dei superiori, senza nemmeno arrivare a un procedimento disciplinare.

La cessazione dei comportamenti non è però sufficiente a tutelare la vittima, specialmente quando le parti continuino a lavorare in azienda. Diventa necessario adottare abilmente tutta una serie di cautele in modo che non ci siano contatti tra i soggetti interessati.

In questo contesto, va valorizzato il contenuto di una recente norma (Legge 179/2017) che prevede l'annullamento di ogni atto modificativo della posizione di quel lavoratore che abbia denunciato un reato in azienda. La norma nasce per tutelare coloro che denunciano reati in aziende pubbliche/private ed è quindi applicabile anche alla vittima di un reato per evitare che, dopo la denuncia, sia penalizzata, ad esempio, spostandola ad altre funzioni o ad altra sede perché non si è riusciti a trasferire lo stalker. L'atto di trasferimento, solo perché temporalmente successivo alla denuncia di reato, è da considerare di per sé nullo.

Il Team Tutela Legale, costituito dal nostro Sindacato come servizio ai colleghi, seguirà costantemente l'evoluzione dello stalking, sia come fenomeno generale sia di settore, rimanendo a disposizione di coloro che volessero fornire testimonianze o chiedere assistenza scrivendo a: tutela@snfia.org

Nota della Redazione

Spazio ai talenti del Mondo SNFIA
A partire da questo numero, la rivista sarà "movimentata", oltre che da immagini selezionate dalla redazione in funzione degli argomenti, anche da spiritose vignette realizzate dal collega Giovanni Zanetti, Funzionario senior, responsabile Sinistri non Standard del Gruppo Aviva Milano e RSA SNFIA Gruppo Aviva, Membro del Consiglio Provinciale di Milano, del Consiglio Regionale della Lombardia e del Consiglio Direttivo Nazionale.

Giovanni Zanetti
visto da se stesso

UN SITO SEMPRE AGGIORNATO E DI SERVIZIO!

WWW.SNFIA.ORG

snfia
IL SINDACATO DELLE ALTE PROFESSIONALITÀ ASSICURATIVE

PARTE RISERVATA AL SINDACATO

☐ Nuova iscr. ☐ Reiscriz. Data .....

Matricola ..... Codice Compagnia .....

Con la presente, il/la sottoscritto/a:

Cognome .....

Nome .....

Luogo e data
di nascita ..... il ..... / ..... / .....

Residente in via/piazza .....

Città ..... CAP ..... Prov. ....

E-mail personale .....

Tel. cell. personale .....

Impresa .....

Città sede di lavoro ..... ☐ Interno ☐ Esterno

Assunto il ..... Inquadramento .....

Area aziendale
☐ Commerciale ☐ Tecnica ☐ Sinistri
☐ Informatica ☐ Personale ☐ Serv. Generali
☐ Legale/Audit ☐ Amministraz. ☐ _____

Chiede l'iscrizione a S.N.F.I.A. - Sindacato Delle Alte Professionalità Assicurative

Data _____, luogo _____ firma _____

Nome/Cognome R.S.A. ☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐

Informativa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 – Protezione dei dati personali

SNFIA, titolare del trattamento, ti informa che tratterà i dati personali da te forniti nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari, anche con modalità informatiche, nel rispetto della normativa vigente. I tuoi dati, compresa la tua adesione al nostro sindacato, possono essere conosciuti dal personale, autorizzato in qualità di incaricato del loro trattamento, appartenente a SNFIA e alle società di servizi che svolgono per nostro conto, in qualità di responsabili del trattamento, attività di natura tecnica ed organizzativa, per il perseguimento delle finalità sopraindicate. I tuoi dati possono essere inoltre comunicati, laddove strettamente necessario, al tuo datore di lavoro, ad enti previdenziali ed eventualmente a centri di assistenza fiscale convenzionati con noi ai quali tu ti sia rivolto, in adempimento agli obblighi previsti da leggi, regolamenti, contratti anche collettivi e convenzioni. In assenza dei tuoi dati non potremo ricevere la tua adesione. I tuoi dati non sono in alcun caso soggetti a diffusione. In ogni momento, puoi esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 (accesso, aggiornamento, opposizione, ecc.) rivolgendoti direttamente a SNFIA.

Sulla base dell'informativa che precede, il/la sottoscritto/a consente al trattamento dei propri dati personali da parte di SNFIA per il perseguimento degli scopi statutari nonché alla loro comunicazione ai soggetti sopraindicati e al trattamento da parte di questi ultimi per l'adempimento degli obblighi previsti da leggi, regolamenti, contratti anche collettivi e convenzioni.

Data _____, luogo _____ firma _____

Ed. 02/2018

Iscriversi a SNFIA è semplice: compila la scheda di adesione e consegnala al delegato sindacale della tua azienda, oppure inviala a: SNFIA, via De Amicis 33, 20123 Milano (MI) sindacato@snfia.org

snfia
IL SINDACATO DELLE ALTE PROFESSIONALITÀ ASSICURATIVE

Via De Amicis, 33 – 20123 MILANO
Telefono 02.8324.1464 – Telefax 02.8324.1472
e-mail: sindacato@snfia.org

Spett. le _____

Direzione H.R.

Vi trasmettiamo la presente delega sottoscritta affinché provvediate alla relativa trattenuta, accreditando l'importo nel nostro conto corrente bancario presso:

UNICREDIT – Agenzia n. 28 – Milano
Coordinate Bancarie: IT 28 U 02008 01628 000005361698

RingraziandoVi, porgiamo distinti saluti. _

La R.S.A.

_____

DELEGA

Spett. le _____

Direzione H.R.

Il sottoscritto/a ....., matr. ....., con la presente lettera chiede alla Vostra Direzione di trattenere a favore di SNFIA (e di effettuarne il versamento per suo conto), quale quota associativa, gli importi derivanti dalla percentuale sotto indicata:

- 0,45% del trattamento tabellare (comprensivo dell'indennità di contingenza e dell'E.D.R.) e, per i soli Funzionari, dell'indennità di carica su ciascuna delle quattordici mensilità.

La presente delega, che sostituisce ed annulla ogni eventuale precedente trattenuta a favore di altre OO.SS., potrà essere revocata con espressa dichiarazione scritta indirizzata all'Impresa e per conoscenza allo SNFIA. Gli effetti della revoca decorrono dal 31° giorno successivo a quello della comunicazione scritta.

Il/La sottoscritto/a, pertanto, autorizza l'Impresa a trattenere in unica soluzione il contributo, nella misura sopra indicata, riguardante il mese di cui sopra sia al momento della revoca sia al momento della risoluzione del rapporto di lavoro.

Data _____, luogo _____ firma _____

zione del consenso. Non credo possa esistere una democrazia senza partiti, penso che però in tutti i paesi europei la forma partito o la forma movimento debbano essere ripensati. È questa la sfida cui tutto l'Occidente non potrà sottrarsi.

Nel saggio viene fatto un interessante parallelismo tra l'esperienza francese e italiana. Quali sono le analogie e le differenze tra queste due grandi nazioni europee?

Malgrado le grandi differenze di natura storica che riguardano l'organizzazione politica e le istituzioni, sono molti i tratti comuni che avvicinano Italia e Francia a partire dal profondo malessere sociale e dalla crisi di fiducia nella politica, nei partiti tradizionali e nella classe dirigente. Questi dati di contesto spiegano la forza dei movimenti populisti confermata in Italia dal voto del 4 marzo e già registrata lo scorso anno anche in Francia, dove al primo turno quasi il cinquanta per cento degli elettori ha votato un candidato antisistema. Certo rimane una grande differenza tra i due Paesi: le istituzioni della V Repubblica sono molto forti e danno a Macron la possibilità di governare con una certa stabilità. In Italia, dove non c'è la stessa solidità e dove il quadro è reso ancora più confuso da una pessima legge elettorale, lo scenario è molto più incerto.

Istituto *Sciences Po* di Parigi

Le recenti elezioni italiane che indicazioni ci danno sul piano dell'analisi politologica? Il successo della Lega e del M5S segnerà l'inizio della Terza Repubblica?

Non so se ci aprirà, di fatto, una "Terza Repubblica". Forse è ancora troppo presto per dirlo; quello che vediamo è che sicuramente è in atto una mutazione del sistema dei partiti politici e questo potrebbe avere un effetto sull'organizzazione della Repubblica Italiana e sulla cultura della democrazia. La sconfitta di Forza Italia e del PD, partiti che per vent'anni hanno avuto un peso forte alternandosi al governo, ha segnato una discontinuità molto forte. La crescita del M5S e di una forza come la Lega, che ha ribaltato gli equilibri nella coalizione di centro-destra, è un fattore molto importante, che segna un momento di grande transizione i cui sviluppi sono ancora difficili da prevedere.

Il leghismo, in quanto espressione di una forza antisistema, può essere considerato una forza populista?

A mio giudizio ne ha le caratteristiche. Il leghismo all'inizio degli anni Novanta esprimeva un populismo regionalista, molto diffuso in Europa, tipica espressione delle regioni più ricche, che vedono le aree più depresse come una "palla al piede" di cui liberarsi. Con l'avvento di Salvini il populismo leghista ha assunto una connotazione nazionalista, il nemico non è più il "terun" e nemmeno "Roma ladrona", i nemici sono ormai rappresentati, come ho precisato prima, dall'Europa e dagli immigrati. Dal populismo regionalista a un populismo di destra, possiamo dire che il dado è tratto.

L'eclissi della sinistra, fenomeno non solo italiano, è un fatto epocale. Come si può spiegare?

Credo che il PD, che si considerava per molti aspetti diverso dalla socialdemocrazia classica, viva le stesse difficoltà di tutta la sinistra riformista europea, nella duplice connotazione social-democratica alla tedesca o socialista alla francese. La crisi fortissima che sta attraversando la sinistra dipende dal fatto che questi partiti stanno attuando politiche sempre più lontane dai ceti popolari, che dovrebbero essere loro naturale riferimento e che stanno soffrendo per la perdita del potere di acquisto. La globalizzazione sta accentuando la diseguaglianza, rendendo più ampie le fasce di povertà, che sono potenzialmente volano di nuove e continue migrazioni. La sinistra non può ignorare tutto questo senza tradire la sua essenza ideale e culturale. Il risultato è che i ceti popolari sono impauriti fino al punto di guardare con timore la forza dirompente dei flussi migratori, molto spesso non regolati. Ma non è solo la sinistra a pagare lo scotto di tutto questo.

Cosa intende dire?

Che se la crisi della sinistra è evidente quello che è successo a Forza Italia ci indica che anche la destra è in difficoltà e non solo in Italia. In realtà sono messe in discussione le due grandi famiglie politiche che hanno dominato la storia europea. Si è conclusa un'epoca, ora si tratta di voltare pagina, perché la gran parte dei cittadini non con-

divide più le politiche sociali che vengono portate avanti; lo stesso processo di costruzione dell'Europa è oggi messo in discussione, tanto da diventare un fattore fondamentale di trasformazione e anche di conflitto tra posizioni politico-ideologiche differenti.

La necessità di formare le nuove classi dirigenti

Il quadro fin qui delineato deve portarci a pensare che andremo verso una sorta di democrazia diretta che sancirà la fine dei corpi intermedi e degli stessi principi fondanti della rappresentanza? I Sindacati a quale destino andranno incontro?

La questione non riguarda solo il futuro dei Sindacati tradizionalmente intesi, ma anche del mondo delle associazioni. Si tratta di un altro elemento che dimostra la progressione della *popolocrazia*, che è anche uno stile, non solo una concezione della politica. Molti dirigenti non dichiaratamente populisti hanno adottato questo metodo. Un esempio per tutti: Matteo Renzi, che ha fondato la sua ascesa parlando direttamente con il popolo, ignorando sistematicamente la funzione delle diverse organizzazioni sindacali e della stessa Confindustria. In Francia, Macron ha reincarnato la tradizione del riformismo dall'alto, di chiaro stampo bonapartista. Il presidente francese non ritiene, infatti, che i partiti debbano avere un ruolo importante da giocare. Quando si trova a negoziare con le associazioni che rappresentano interessi di categoria, sa già cosa fare, non perde molto tempo nelle consultazioni. Intendo dire che lo "stile populista" dei dirigenti è, insomma, un'ulteriore faccia del declino dei corpi intermedi.

La mia ultima sollecitazione riguarda un aspetto che da sempre rientra nella lente dei suoi studi da politologo: le classi dirigenti. Sul piano della selezione delle élite la *popolocrazia* che cosa ci riserva? Non corriamo il rischio, recentemente denunciato da un interessante scritto dello studioso americano Tom Nichols, che si faccia strada la "dittatura dell'ignoranza"?

Lo strumento Internet, sul terreno della selezione delle élite, ci dà il peggio e il meglio. Abbiamo invece bisogno di élite colte, che conoscano i fenomeni della contemporaneità.

La politica è un mestiere, contrariamente a quanto si pensa, anche se non deve tramutarsi in una carriera a vita. Se non si avranno le giuste competenze, nel mondo complesso non sarà possibile praticare nessuna attività. Gestire la cosa pubblica è il più delicato dei mestieri, non ci si può improvvisare. Oltre al sapere va anche coltivata l'apertura, dobbiamo dare spazio ai nuovi talenti non avendo paura di metterci in discussione.

I Parlamenti devono respirare aria nuova; *En Marche* da questo punto di vista ha fatto un buon lavoro, avviando un processo di trasformazione che, anche in Italia, movimenti come i 5S hanno messo in moto. Ora non si può perdere tempo: è necessario formare alla politica questa nuova classe dirigente.

Nel mio quotidiano lavoro per la *School of Government* della LUISS mi accorgo che l'Italia ha un estremo bisogno di ritrovare il punto di riferimento in una politica e in una classe dirigente che sia finalmente all'altezza dei tempi e delle sfide della contemporaneità.

MC

Attivi oltre

INFO E RIFLESSIONI

SEZIONE PENSIONATI IN BUONA SALUTE

di Giulio Gaidolfi

Giulio Gaidolfi
Segretario Sezione
Pensionati SNFIA

Nel corso dei Lavori del Consiglio Direttivo Nazionale tenutosi a Torino nei giorni 16 e 17 maggio, ho avuto modo di presentare alcuni dati della Sezione Pensionati che hanno evidenziato la crescita del numero di iscritti. Crescita resa possibile dall'ampliamento del ventaglio dei servizi offerti che vanno dall'assistenza fiscale, alla tutela della salute tramite la polizza sanitaria, fino alle convenzioni per il tempo libero.
Servizi che hanno registrano l'apprezzamento dei Colleghi.
Lo sforzo fatto dalle persone che prestano con spirito volontaristico il loro tempo alla Sezione Pensionati ha permesso di raggiungere il picco massimo di iscrizioni degli ultimi anni.
Un contributo alla crescita degli iscritti arriva anche dalle Colleghe e dai Colleghi che accedono al Fondo di Solidarietà di Settore e che, nella maggior parte dei casi, confermano l'adesione a SNFIA, mantenendo quindi tutte le agevolazioni previste per gli iscritti e un canale di comunicazione aperto con quanto avviene nelle aziende. Approfitto di questo spazio per sensibilizzare i Quadri SNFIA a informare di questa opportunità le Colleghe e i Colleghi soprattutto in vista di una apertura di un bando di accesso al Fondo.
Atro punto che vorrei sottolineare è il mantenimento della polizza sanitaria, fatto tutt'altro che scontato vista l'età media degli assicurati e la propensione delle Compagnie assicurative a ottenere un rapporto S/P sempre più vantaggioso. Ciò nonostante, SNFIA riesce a erogare ai propri associati pensionati una Polizza Sanitaria con coperture di tutto rispetto e con un forte sconto sul premio rapportato agli anni di iscrizione. Ricordo inoltre che la Polizza può essere attivata dopo il periodo di Ultrattività derivante dal CCNL o dal CIA, garantendo al pensionato e ai suoi familiari conviventi una copertura sanitaria di tutto rispetto.
In ambito Polizza stiamo monitorando con attenzione le pratiche di sinistro per via di alcune segnalazioni pervenute dagli assicurati rilevando, in pochi casi, una non corretta liquidazione prontamente risolta con la riapertura del sinistro.
Concludo sottolineando che se chi è in attività iscrivendosi conta di più e rafforza il Sindacato, un pensionato con l'iscrizione resta inserito in una comunità per usufruire delle opportunità che ciò comporta.
Anche per rendere concreta questa opportunità abbiamo istituito la rubrica ATTIVI OLTRE, pensata come spazio disponibile ai colleghi che andranno, o che già sono, in pensione. Dare un contributo per la rubrica è un modo per partecipare rimanendo attivi oltre il lavoro. Vi invito a farlo.

Flash Pensioni

Sarebbero sei milioni i pensionati che, colpiti dalla decisione della Corte Costituzionale, dovranno accontentarsi dei rimborsi previsti dal governo Renzi nel 2015, dopo la sentenza di bocciatura dello stop delle perequazioni. •

PRIMO MAGGIO: FESTA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

di Concetta Saggio
RSA SNFIA – AXA

Concetta Saggio
RSA SNFIA – AXA

«Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società.
La politica che vede le donne in prima linea, è politica di inclusione, di rispetto delle diversità, di pace»

(Tina Anselmi)

Nel 2019 saranno trascorsi 130 anni dal 20 luglio 1889, data in cui a Parigi – da una proposta scaturita durante il congresso della Seconda Internazionale – fu istituita ufficialmente la Festa del Lavoro.
La data del 1° Maggio fu scelta in ricordo del massacro di Haymarket, fatto accaduto a Chicago i primi giorni di maggio del 1886 quando una manifestazione operaia, organizzata per la riduzione della giornata lavorativa a 8 ore, fu repressa nel sangue.

L'iniziativa francese venne presto seguita da molti Paesi, divenendo simbolo delle rivendicazioni operaie volte a ottenere condizioni di lavoro migliori. Così, nonostante l'iniziale risposta repressiva di molti governi, il 1° Maggio del 1890 ebbe luogo la prima festa del lavoro, che registrò un'altissima adesione. Da allora, con alterne vicende legate alla politica interna, quella data è festa nazionale in molti Paesi.
In Italia lo è dal 1947.

Curiosando tra le pagine che si soffermano su questa importante ricorrenza, molte sono le immagini evocative e, tra queste, risalta anche la presenza delle donne.
Tra le più significative, ad esempio, c'è l'immagine femminile riportata nel manifesto celebrativo della Festa risalente al 1° maggio del 1898. Ed è ancora una donna quella raffigurata nella statua commemorativa delle vicende accadute ad Haymarket, Chicago. E ancora, nell'opera *Il quarto stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo (Museo del Novecento di Milano), già in prima fila e nelle retrovie, ritroviamo figure femminili nella sintesi del loro ruolo di mogli, madri e lavoratrici. Donne, quindi, associate a vicende socio-politiche che affondano le loro radici nella lotta per un lavoro rispettoso della dignità umana e dei diritti dei lavoratori. Forse perché, insieme all'uomo, rappresentano l'altro pilastro sul quale poggia la società civile?
Quindi, dicevamo le donne, chiaramente presenti anche quando il

tempo ancora non aveva riconosciuto loro pari dignità, pari diritti, pari opportunità.
Oltre cento anni sono passati da allora, anni di battaglie e sacrifici, e molti sono stati i traguardi raggiunti, pur restandone da raggiungere ancora…
Cosa ci ha portato fin qui? Quanto siamo cambiate? Attraverso quale percorso?
Parlando di lavoro, appunto, parliamo anche di accesso alle professioni, di libertà nella scelta del tipo e del grado di istruzione, diritti oggi consolidati ma che dietro hanno un percorso di lotta per la loro conquista, di lavoro, di dedizione, di sacrificio, di tante battaglie che nel corso di un secolo e mezzo ci hanno visto impegnate e che hanno cambiato profondamente il vivere sociale.

Sul fronte, invece, del lavoro operaio, dobbiamo attendere i primi del 1900 per ritrovare le prime forme organizzate di tutela femminile

Per concentrarci sulla storia di casa nostra, almeno fino all'Unità d'Italia non era permesso alle donne di accedere ai gradi di istruzione superiore. Nel 1861 il voto era ancora precluso alle donne e nel Codice del 1865 il diritto di famiglia era improntato alla supremazia maschile e non contemplava per la donna, nonostante l'importantissimo ruolo di moglie e madre, la possibilità di prendere qualsiasi decisione se non attraverso l'autorizzazione maritale.
Nel 1864 si registrano i primi movimenti femminili volti all'ottenimento di pari diritti e del suffragio femminile, contesto in cui si ricorda l'opera della pioniera Anna Maria Mozzoni che denunciò pubblicamente le discriminazioni legali cui le donne erano sottoposte. Nel 1867 fu l'Onorevole Salvatore Morelli il deputato che, per la prima volta, presentò un disegno di legge che prevedeva l'estensione del diritto di voto alle donne: la proposta fu respinta dalla Camera dei Deputati e, come sappiamo, servirà ancora molto tempo prima di riuscire a ottenere l'ammissione delle donne alle urne.

L'accesso ai gradi superiori dell'istruzione fu riconosciuto, invece, nel 1874 anche se nella pratica il cambiamento non fu così immediato.
Le prime laureate le troviamo a partire dal 1877 con Ernestina Paper, in medicina. Successivamente, nel 1881 la prima laureata in giurisprudenza, Lidia Poet, cui si deve l'ingresso delle donne nella professione forense, che poté tuttavia esercitare solamente nel 1920, a 65 anni di età, dopo che nel 1883 l'allora Corte di Appello di Torino le negò l'iscrizione all'Albo degli avvocati. Ma parliamo ancora di eccezioni, quindi non di istruzione di massa, posto che alla fine del secolo il numero di donne con grado di istruzione superiore era ridotto a poche decine.
Sul fronte, invece, del lavoro operaio, dobbiamo attendere i primi del 1900 per ritrovare le prime forme organizzate di tutela femminile, nate sotto l'influenza del diffondersi degli ideali socialisti. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento la condizione socio-economica delle donne era infatti di evidente disparità. Il lavoro femminile, presente e diffuso soprattutto nei campi e nelle fabbriche, non era riconosciuto e i salari erano inferiori di oltre la metà rispetto a quelli maschili. Veniva altresì osteggiato in quanto "allontanava" la donna dalle mura domestiche, oltre a rivelarsi concorrente (anche per via dei salari contenuti) del lavoro maschile.
Anche la legge sul lavoro femminile, promulgata nel 1902, si rivelò di fatto limitativa: se da una parte riconobbe 4 settimane di riposo non retribuito alle puerpere, dall'altra limitò l'accesso ad alcuni mestieri ritenuti "pericolosi" o "sconvenienti" per la donna… I cosiddetti poteri forti, che volevano trattenere la donna tra le mura domestiche, ebbero la loro influenza…
Durante la Prima guerra mondiale, si creò quella che – a posteriori – potremmo definire un'opportunità per il lavoro femminile: i posti di lavoro lasciati vacanti dagli uomini inviati al fronte furono infatti occupati dalle donne. Tuttavia, terminata la guerra, quasi tutte persero l'occupazione a beneficio dei reduci.
Negli anni successivi al 1919, mentre da una parte si otteneva l'emancipazione giuridica con l'abolizione dell'autorizzazione maritale, fu adottata una politica che ostacolava il lavoro femminile.
Una combinazione volta a "riportare" tra le mura domestiche le donne, rafforzata da altri provvedimenti che scoraggiavano ogni diversa ambizione: tasse scolastiche femminili raddoppiate, limitazione delle professioni e dell'accesso ad alcuni indirizzi scolastici, salari fissati per legge alla metà di quelli previsti per gli uomini, esclusione dai bandi di concorso, esclusione dalle carriere nella pubblica amministrazione, propaganda che scoraggiava fortemente ogni forma di lavoro femminile diverso da quello domestico. Si inasprì nuovamente il codice della famiglia con un ritorno alla sudditanza maritale.
Seguiranno anni bui dove, tuttavia, le donne continuarono a lottare, anche in (apparente) silenzio.
Dobbiamo arrivare al 1945 per ricominciare il percorso di emancipazione, con la nuova proposta di estensione del voto alle donne presentata da Togliatti e da De Gasperi; al

1951 per avere la prima donna deputato; al 1959 per l'istituzione del primo corpo di polizia femminile; al 1961 per l'apertura delle carriere nella magistratura e nella diplomazia; al 1975 per ottenere nell'ambito della famiglia la parità giuridica tra i coniugi e quindi la potestà genitoriale in luogo della patria potestà. Sì, anche nel luogo a lei deputato per eccellenza, la donna solo circa quarant'anni fa otteneva il riconoscimento di pari dignità e pari diritti rispetto al marito.
Insomma una storia lunga, e non ancora finita, fatta di lavoro e di lotte tenaci e costanti, di sacrificio.
Nonostante i progressi ottenuti in questi anni, c'è ancora molto da fare, da costruire, non solo per le donne ma per la società intera.
Il 1° Maggio è quindi la festa di lavoratrici e lavoratori che, con il loro lavoro, hanno costruito e continuano a costruire la storia della società. Che combattendo per i loro diritti hanno tessuto le prerogative delle generazioni future. E le donne ci sono – e ci saranno – anche perché, per dirla con le parole della prima donna ministro (Tina Anselmi, ndr), «quando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società. La politica che vede le donne in prima linea, è politica di inclusione, di rispetto delle diversità, di pace». •

Nota della Redazione

Questa rubrica di cultura ha la finalità di condividere e diffondere opere di autrici e di autori, noti e meno noti, dando priorità agli scritti di colleghi e di colleghe del settore assicurativo e bancario per i quali dovessero pervenire segnalazioni. È questo un modo per favorire una conoscenza più ampia e per scoprire tanti talenti, non soltanto impegnati nelle specializzazioni professionali.
In questo numero l'autore, Giuseppe Petrarca, è un collega iscritto SNFIA (Gruppo Unipol) che ama scrivere; il libro di questa rubrica *L'avvoltoio* è il terzo di una trilogia, pubblicato dalla casa editrice napoletana Homo Scrivens.
I lettori interessati potranno segnalare le proprie opere pubblicate per una valutazione della Redazione. Quelle ritenute meritevoli e di interesse generale saranno prese in considerazione per la rubrica, compatibilmente con gli spazi dedicati.

L'AVVOLTOIO

di Giuseppe Petrarca
(Homo Scrivens)
Recensione di Fiorella Franchini - giornalista e scrittrice

Ambientato in Sicilia, il racconto tratta temi scottanti: malasanità, immigrazione, crimine organizzato, descrivendo angoscianti atmosfere di omertà, corruzione, crudeltà

Dopo *Inchiostro rosso* e *Corpi senza storia*, Giuseppe Petrarca torna in libreria con un nuovo avvincente thriller. *L'Avvoltoio*, edito da Homo Scrivens e presentato al Maschio Angioino.

Una nuova sfida al crimine per il commissario Cosimo Lombardo e un'occasione per fare i conti con la propria vita. Ambientato in Sicilia, il racconto tratta temi scottanti: malasanità, immigrazione, crimine organizzato, descrivendo angoscianti atmosfere di omertà, corruzione, crudeltà.
La cronaca nera si fa scrittura e l'indagine affronta un'improvvisa epidemia dolosa e uno sconcertante traffico di organi su scala internazionale, traffico gestito da un'imponente organizzazione criminale. L'emergenza migranti salvati dal mare e poi abbandonati nei centri di accoglienza, alla mercé della solitudine, della disperazione, di politici e malavitosi senza scrupoli, innesca paure ataviche e interessi delinquenziali. Tematiche, purtroppo, di grande attualità, ha sottolineato l'avvocato Valentina De Giovanni che ha ricordato il grave problema dei minori non accompagnati che sbarcano sulle nostre coste e diventano facili prede di sfruttatori senza scrupoli. Un esercito d'invisibili, senza diritti e con esigue opportunità di riscatto da una vita dolorosa, vittime di moderni sacrifici umani offerti alle nuove divinità del potere.
Per il critico e scrittore Raffaele Messina, il romanzo s'innesta nella tradizione del medical thriller di Richard Preston e John Case, Jacques

Futrelle, Richard Austin Freeman e John Blackburn, contaminato col genere catastrofico, in cui l'assassino misterioso cede il posto a un complotto su vasta scala, dove regnano virus geneticamente manipolati e medici criminali. Tuttavia, le atmosfere realistiche, tracciando un quadro oggettivo della società del nostro tempo, evidenziando, in particolar modo, i mali, le ingiustizie, le tristi e dolorose condizioni di vita delle classi più sventurate, ne fanno il nuovo romanzo sociale.

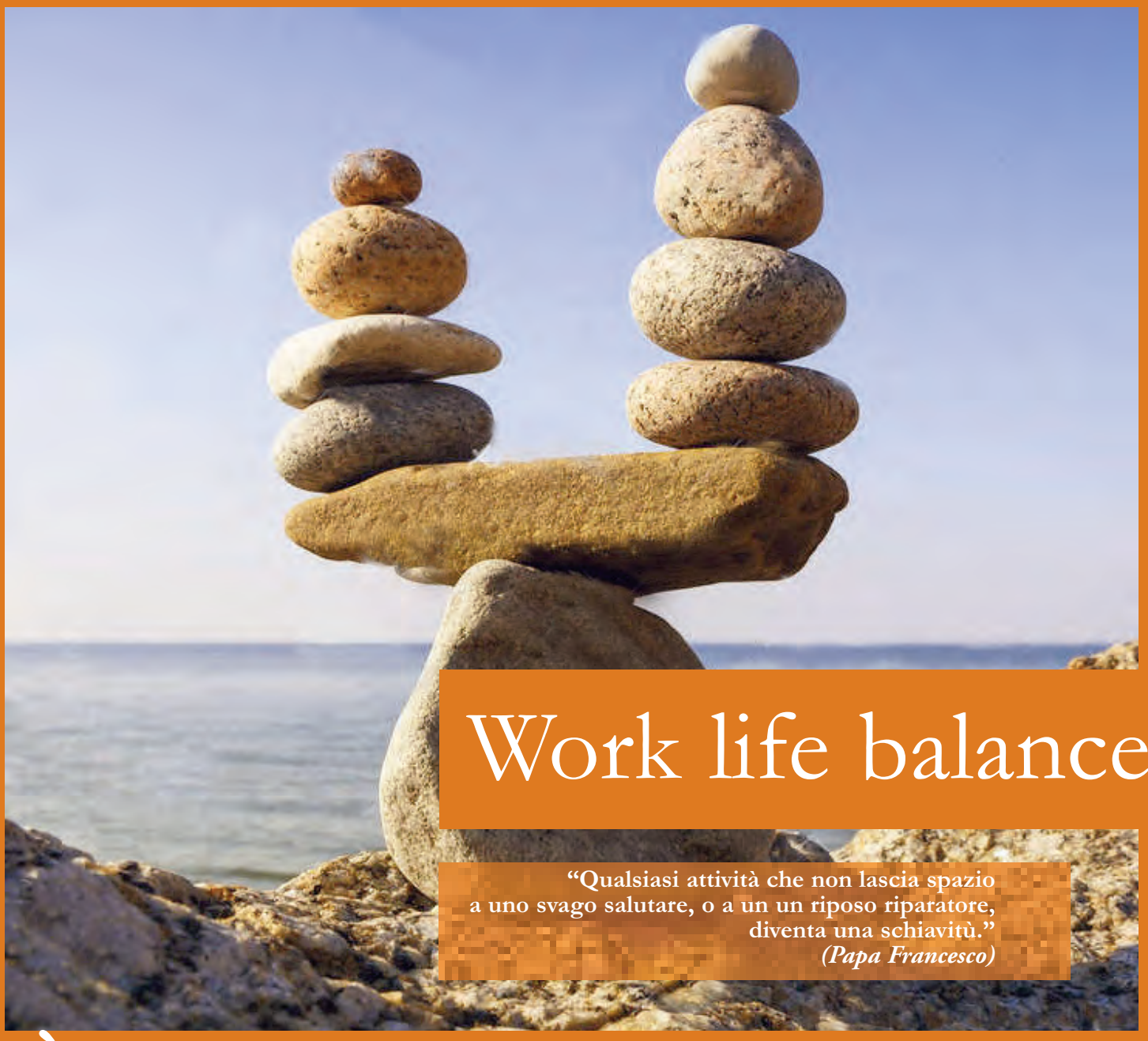
Maurizio De Giovanni ha posto l'accento sulle ragioni del grande successo del genere che con le sue trame coinvolgenti, il ritmo veloce, i colpi di scena, il mistero e la suspense assume le caratteristiche di un gioco, di una sfida che il criminale ingaggia con il detective, l'autore con il lettore. Una lettura che riesce a dare forma alle nostre paure, personificandole, offrendo l'opportunità di dare sfogo alle sensazioni più brutali, ad affrontarle e quindi a esorcizzarle. Per il direttore del Centro RAI di Napoli, Francesco Pinto, storie come quelle di Giuseppe Petrarca, permettendoci di rivivere le nostre paure in maniera indiretta, ci scuotono senza farci del male: riescono a dare un significato alle nostre angosce. Incanalando il male in un racconto, l'orrore fa meno paura, poiché lo rende spiegabile in una sequenza di atti, responsabilità e conseguenze. L'inquietudine viene posta in un universo comprensibile, rassicurante. Un giallo, un noir, un horror cominciano sempre con qualcosa che non è al suo posto, che ancora non si conosce, che va districato, per arrivare a un finale in cui solitamente tutto si scopre, si svela e finalmente si sistema. I lettori, restituiti alla vita di tutti i giorni, riescono così a lasciarsi alle spalle le proprie paure, avendole limitate al tempo e al luogo della lettura e possono tornare alla normale esistenza tirando un sospiro di sollievo. È, insomma, un processo catartico, un mezzo con cui elaboriamo e digeriamo ansie generali e particolari, soprattutto nel periodo storico di grande tensione in cui ci troviamo a vivere.

L'Avvoltoio di Giuseppe Petrarca cavalca la tensione di quest'onda psicologica e l'amplifica grazie all'intreccio della storia personale di Cosimo Lombardo. Nella rete della pagina scritta l'autore getta interrogativi complessi e la coscienza dell'eroe si confronta con il proprio vissuto di uomo, come in una grande palestra delle emozioni. Un amore tormentato, le incertezze del senso del vivere, i dilemmi sulla verità e sulla giustizia s'innestano in una contemporaneità difficile e confusa. Il finale è realisticamente ambiguo e inquietante sia nella sua dimensione collettiva sia in quella privata. La scrittura, anche quella d'intrattenimento, ha le sue responsabilità etiche e sociali. Un monito per tenere desta l'attenzione anche quando il libro si chiude perché, come ha scritto Anna Maria Ortese, «non vi è orrore che, essendovi nati dentro, e avendone, per così dire, bevuto il latte, non si trasformi col tempo in abitudine e rassegnata indifferenza». •

PERSONE,
NON
INGRANAGGI

snfia
IL SINDACATO DELLE ALTE PROFESSIONALITÀ ASSICURATIV

snfia
IL SINDACATO DELLE ALTE PROFESSIONALITÀ ASSICURATIVE



Work life balance

"Qualsiasi attività che non lascia spazio a uno svago salutare, o a un un riposo riparatore, diventa una schiavitù."
(Papa Francesco)

È diritto della persona che lavora avere un tempo per ritemprarsi, stare con la famiglia, divertirsi, leggere, ascoltare musica, praticare degli sport e coltivare i propri interessi. Trovare il giusto equilibrio tra vita lavorativa e vita privata è essenziale!

Diritto alla Disconnessione significa questo. I nuovi strumenti e canali di comunicazione creano le condizioni in cui i dipendenti sono disponibili, sempre e ovunque.

Il lavoro flessibile insieme ad un'equilibrata utilizzazione delle nuove tecnologie consente ai dipendenti di condurre una giornata di lavoro più sana e nel contempo di migliorare la qualità della performance. Duplici sono dunque i vantaggi che questa nuova modalità comporta: produttivi ed esistenziali.

Coniugare questi due versanti sarà, inoltre, decisivo per la competitività delle nostre imprese che si confrontano sempre più nella difficile arena del mercato globale.

snfia

IL SINDACATO DELLE ALTE PROFESSIONALITÀ ASSICURATIVE

WWW.SNFIA.ORG